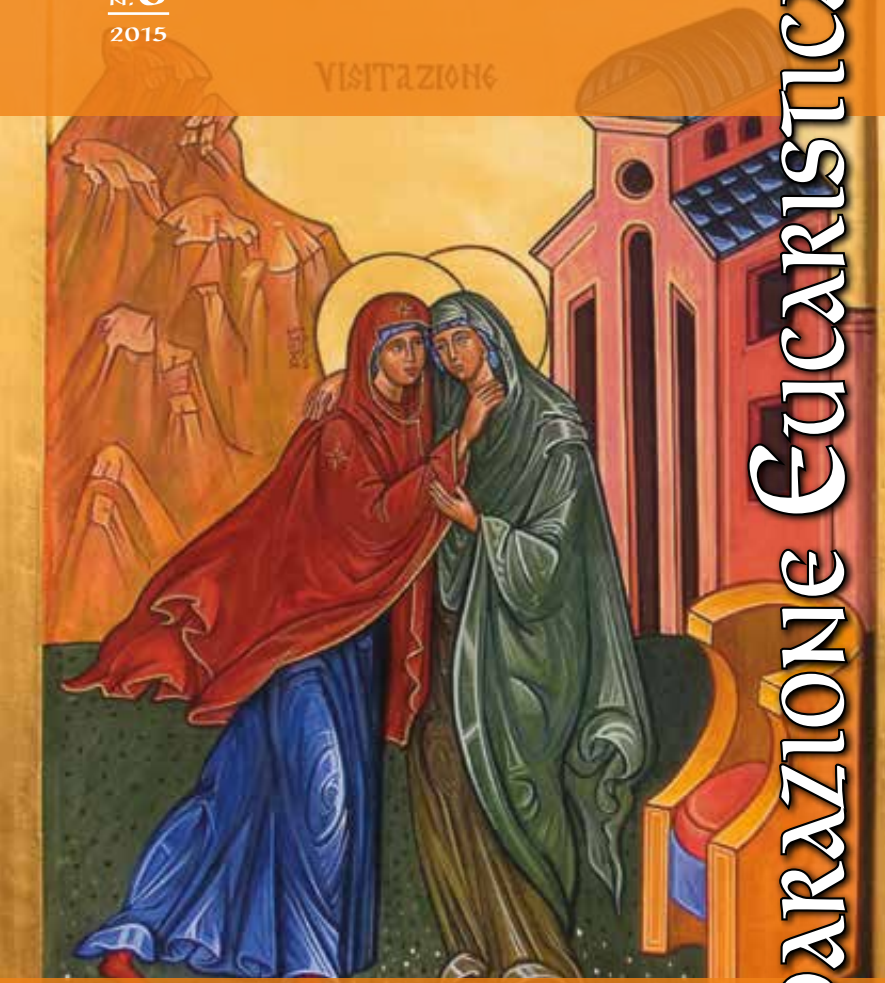
N. 6
2015

Riparazione Eucaristica



Loreto (AN) anno 54° n. 6 - giugno/luglio 2015
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice LORETO

Anno 54°
N. 6 Giugno/Luglio 2015

In questo numero

3 Custodisci il cuore.

8 Guardando al matrimonio dei genitori.

12 Pregate, pregate molto!

16 La terra Benedetta da Dio. Rovine di Cafarnao.

19 Adorazione Eucaristica: Un altro ti vestirà e seguimi!

28 Vivere l'Eucaristia /2 Perdersi e ritrovarsi in Lui.

32 Santi Eucaristici Raymonde Bonnenfant (seconda parte).

39 Vita associativa.

46 51° Convegno Nazionale.

DIREZIONE
P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE
Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE
Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA
TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **01/06/2015**
Il numero di Maggio
è stato spedito il **22/04/2015**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE
P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015
Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Visitazione (2009)
cm 38x50
Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

INDUSTRIA GRAFICA TECNOSTAMPA s.r.l. - LORETO - TEL. 071 9747511

Custodisci il cuore

*Luciano Sdruscia**

Questo è il titolo di un piccolo opuscolo che, una domenica di qualche mese fa, il nostro amatissimo Pontefice, Papa Francesco, fece distribuire, dopo l'Angelus, da un gruppo di volontari, ai presenti in Piazza San Pietro a Roma, e che io ho avuto da un mio amico.

È un ricordo molto prezioso e utile e così ho voluto farne oggetto, almeno in parte, di questo mio articolo e renderne partecipi tutti voi.

Nella copertina è riprodotta una immagine del Buon Pastore, che si trova a Roma nelle Catacombe di San Callisto e nella prima pagina c'è solamente la seguente frase, con la firma del Papa: **"Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi".**

Seguono poi brevi paragrafi sugli insegnamenti di Gesù: Le Beatitudini Evangeliche, Siate perfetti (Mt 5 46-48), Perdonate (Mt 6 14-15), Accumulate tesori in cielo (Mt 6, 19-21), Non giudicate (M7, 1-2), La regola d'oro (Mt 7, 12), Fate la volontà del Padre (Mt 7,21), Il comandamento nuovo (Gv 13, 34-35), poi la Fede della Chiesa, i Sette Sacramenti, i Comandamenti e i Precetti, le Opere di Misericordia, Virtù e Vizi, le Pratiche Spirituali, Confessione e Perdono dei peccati.

Fra le pratiche spirituali c'è un paragrafo su come ascoltare concretamente il Signore e cosa vuol dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito, che è appunto la "Lectio Divina" e poi il paragrafo **"Custodire il Cuore"** (tratto da una sua meditazione a Santa Marta il 10 ottobre 2014).

Papa Francesco in quel paragrafo chiede a tutti: **"Io faccio la guardia al mio cuore?"** E spiega: **"Occorre custodire questo tesoro dove abita lo Spirito Santo perché non entrino gli altri spiriti, le cattive intenzioni, le gelosie, le invidie, ecc.**

Ma chi ha aperto quella porta? Da dove sono entrati? Il cuore allora diviene una piazza, dove tutti vanno e vengono e lì il Signore non può parlare e nemmeno essere ascoltato". E conclude dicendo: **"raccomandabile può essere la pratica dell'esame di coscienza".** E pone la domanda: **"Chi di noi la sera prima di finire la giornata, si chiede: cosa è accaduto oggi nel mio cuore? Cosa è successo? Quali cose sono passate attraverso il mio cuore?**

È un esercizio importante perché i diavoli tornano sempre, anche alla fine della vita. Bisogna saper stare in silenzio davanti a se stessi e davanti a Dio, verificare se è entrato qualcuno che

non conosciamo. Questo ci aiuterà a difenderci da tante cattiverie, anche da quelle che possiamo fare noi".

Siamo già arrivati a giugno e quindi in primo luogo il nostro cuore deve essere pieno dell'amore di Gesù e per Gesù.

Da oltre duecento anni la Chiesa raccomanda il culto al Cuore di Cristo, affinché tutti i cristiani aprano il loro cuore a Gesù, mite e umile di cuore. Innumerevoli sono le grazie celesti che il culto tributato al Cuore Sacratissimo di Gesù, ha trasfuso nelle anime dei fedeli: grazie di purificazione, di grandi consolazioni, di grande incitamento alla conquista di ogni genere di virtù e conversioni. Tante sono state le opere sorte allo scopo di favorire sempre di più l'incremento di questo culto: associazioni e aggregazioni laicali di vario carattere e soprattutto le manifestazioni di ardente pietà promosse dall'Associazione dell'Apostolato della Preghiera, al cui zelo si deve se famiglie, istituti e talvolta anche nazioni intere, si sono consacrate al Cuore di Gesù.

I primi giorni di giugno ci accolgono con una delle maggiori Solennità, e cioè quella del **Corpo e Sangue di Cristo**, giovedì 4 e domenica 7 ; il 4, giorno della festa liturgica, faremo tutti uniti spiritualmente una grande ora di Adorazione a Gesù Eucaristia, (come abbiamo avvisato nella rivista di maggio) tenendo presente uno dei vecchi e saggi proverbi: l'unione fa la forza; noi, membra del

Corpo di Cristo, sappiamo che dobbiamo rimanere strettamente legati a Lui, per ottenere la pace nel mondo e tutte le altre grazie che Lui, con il suo amore e la sua misericordia vorrà concedere all'umanità.

Cristo è il nostro uomo interiore, l'**Eucaristia è il centro della vita cristiana.**

Ciò rappresenta il simbolo, l'emblema, la centralità della nostra Associazione ed è quello che dobbiamo gridare ed annunciare, in modo che tutti accolgano tale messaggio. E con San Paolo (Gal 2,20) dobbiamo sempre ripetere: "Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Nell'Eucaristia Cristo ci ha donato se stesso perché noi fossimo in piena comunione con Lui. Gesù ci insegna che credere in Lui significa anche condividere i suoi pensieri, le sue opere, tutto di noi; e ci dice anche che: **"Chi perde la vita per Lui, la trova".** La Liturgia eucaristica è morire e risorgere con Cristo, è questa **la logica che è dentro l'Eucaristia: "perdere per vincere".** Dalla Liturgia eucaristica, tutta la vita cristiana, fatta di relazioni, scelte e comportamenti precisi, riceve forza e vigore per vivere bene quello che celebriamo.

Per questo ci dobbiamo impegnare sempre di più nell'approfondire la nostra conoscenza e sfruttare ogni mezzo per la nostra formazione. Come meditare testi appropriati, gli articoli di p. Franco e partecipare sia agli Incontri zonali e regionali, come a quelli di spiritualità che la Presidenza organizza a Loreto, e **soprattutto partecipare al Convegno Nazionale**. Quest' anno, come tutti ben sappiamo, si svolgerà sempre a **Loreto dal 14 al 17 settembre,** la Direzione raccomanda a tutti di affrettarsi per la prenotazione.

Tutti insieme quindi chiediamo a Gesù Risorto, per intercessione di Maria e di tutti i Santi, di farci trasformare dal suo amore per poter attuare ogni giorno la sua volontà.

Presidente Onorario ALER

SETTIMANA DI FORMAZIONE SPIRITUALE

(ESERCIZI SPIRITUALI)

Loreto - 29 giugno - 3 luglio 2015

Tema

La spiritualità eucaristica nella vita del laico

per le prenotazioni contattare la Direzione:

071 977148

email: ***info@aler.com***

Guardando al matrimonio dei genitori

a cura di Padre Franco Nardi*

«*Per avere un buon matrimonio è necessario innamorarsi spesso…ma ogni volta della stessa persona*» affermava Mignon McLaughlin.

I figli sono un dono straordinario e quasi ancor più lo sono i nipoti. Qualcuno dice che se avesse saputo cosa significa avere dei nipoti avrebbe voluto poterli avere prima dei figli; sono così curiosi, così desiderosi di sapere e di conoscere tutto!

Racconta un nonno, Jaro, che una volta in una delle sue conversazioni con loro, i suoi nipotini gli chiesero di raccontare come il loro papà e la loro mamma si erano sposati. Egli rispose che, visto che non si ricordava proprio tutti i particolari, se per loro andava bene poteva raccontare come il nonno aveva conosciuto e sposato la nonna. Accettarono lo scambio ed egli cominciò a raccontare.

Disse loro che quando era giovane aveva desiderio di sposarsi; così egli si mise a cercare una brava ragazza con cui dividere il resto della sua vita. Cercava di trovare «la ragazza giusta». Incontrava molte belle ragazze, ma quella «giusta»…non era proprio un'impresa facile!

Una volta egli partecipò a un grande raduno della sua parrocchia. Lì conobbe una ragazza che lavorava nel comitato organizzativo dell'evento: non appena incrociò il suo sguardo fu certo che quella «giusta» era lei. Subito si preoccupò che potesse essere già fidanzata o che lui non piacesse a lei; ma, per fortuna non era così. Cercava di trovarsi sempre nei posti dov'era lei e di parlarle tutte le volte che era possibile. Dopo un raduno egli visitò il gruppo di giovani che lei coordinava; di mattina l'aspettava davanti alla porta di casa per accompagnarla al lavoro…Si incontrarono molte volte, anche con le rispettive famiglie e alla fine decisero di sposarsi.

I nipotini ascoltavano attentamente senza dire una parola, con uno sguardo sognante. A quel punto egli disse ai bambini di fare attenzione perché stava per

arrivare alla parte più importante di tutta la storia: nella conoscenza con la sua futura moglie non si preoccupavano tanto del fatto di incontrarsi ma di quello che si dicevano durante i loro incontri; volevano scoprire se ognuno di loro due amasse Dio più dell'altro, se sarebbero stati disposti a vivere la loro vita alla luce di quanto insegna Gesù.

Volevano scoprire non solo se il loro amore sarebbe stato grande e duraturo abbastanza, ma se lo sarebbe anche stato il desiderio di prendersi cura l'uno dell'altra, di perdonarsi e di aiutarsi a crescere nella vita cristiana.

Uno scrittore Comenio ha ben sintetizzato questo pensiero sulla vita matrimoniale scrivendo in una lettera alla moglie: «**Moglie mia amata, sei l'essere più prezioso della mia vita dopo il Signore**».

E tale pensiero rispecchia appieno la Bibbia: «**La casa e il patrimonio si ereditano dai padri, ma una moglie assennata è dono del Signore!**» (Proverbi 19,14).

* * *

Offrendo ancora qualche briciola di tenerezza non possiamo trascurare *il cuore.* La tenerezza del cuore è il cuore della tenerezza. Imparare la tenerezza è imparare ad amare col cuore. Solo la tenerezza consente al cuore di rimanere giovane.

La tenerezza è la forza più umile; eppure è la più grande, in grado di cambiare il cuore dell'uomo

e renderlo capace di amare. La tenerezza riscalda il cuore se viene detta; e più viene detta più cresce. L'unico modo di avere tenerezza è di essere tenerezza per gli altri, per tutti.

La tenerezza scorge ciò che gli altri non vedono: il motivo è che essa non ricerca con la lanterna della ragione, del diritto, delle regole e regolamenti, ma con quella del cuore, consapevole che il cuore si incontra solo con il cuore.

Carissimi amici, solo la tenerezza attinge ai tesori nascosti nelle profondità dell'essere umano. Cogliamo l'opportunità di questo tempo di ferie per approfondire questi aspetti. Incontreremo in questo periodo persone nuove e avremo così modo di esprimere nelle relazioni quanto stiamo approfondendo per far sì che la famiglia riscopra il progetto di Dio su di essa e si riscopra questa dimensione dimenticata della tenerezza e dell'amore vero. Buone vacanze a tutti.

Assistente Nazionale ALER

PREGATE, PREGATE MOLTO!

Paolo Baiardelli*

Carissimi associati,

come avrete capito dal titolo, in questo articolo vi parlerò del pellegrinaggio che abbiamo compiuto a Fatima, tenutosi al termine dei nostri tre anni di approfondimento della Fede e, in particolare, di quest'ultimo anno durante il quale stiamo ponendo al centro della nostra attenzione la spiritualità propria della nostra Associazione: l'ADORAZIONE EUCARISTICA RIPARATRICE.

Allora prendiamo in considerazione alcuni dei molteplici appelli che il messaggio di Fatima pone all'attenzione dei Cristiani e in particolare quelli che si fondono con la spiritualità della nostra Associazione.

L'Adorazione è tra i primi, scrive suor Lucia nel libro "Gli Appelli del Messaggio di Fatima", e richiama alla nostra attenzione il primo comandamento di Dio: "*Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di Me*". Il modo in cui dobbiamo adorare Dio, Gesù ce lo insegna nel Vangelo: "*Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità*" (Gv 4,23-24).

L'adorazione si fonde con l'amore, la riconoscenza, la gratitudine che dobbiamo a Dio. Adoriamo Dio

con fede, perché crediamo in Lui, lo benediciamo e gli rendiamo grazie con amore, perché sappiamo che è per amore che Egli ci ha creati, che è per amore che ci mantiene in vita e che è sempre per amore che ci ha destinati a partecipare alla sua stessa Vita.

La Riparazione, nostro carisma, ci pone particolarmente in sintonia con i messaggi trasmessi prima dall'Angelo del Portogallo e poi dalla Vergine Maria ai tre pastorelli.

In particolare l'Angelo, con il suo messaggio, ci chiede di offrire sacrifici a Dio in atto di riparazione per i peccati con cui Egli viene continuamente offeso.

Uno degli impegni primari della nostra Associazione è proprio quello di risarcire gli oltraggi che vengono perpetrati verso il SS.mo Sacramento con scelte di vita costruttive, propositive ed educative. Diventa quindi importante predisporre il nostro cuore per essere capaci di sacrificarci quando è richiesto

dall'adempimento dei nostri doveri verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi, e ancora di più quando questo è richiesto per non trasgredire nessuno dei Comandamenti di Dio, la rinuncia a tutto ciò che ci può portare al peccato. Da questo sacrificio dipende la nostra salvezza eterna.

Questa è la porta stretta del Vangelo dalla quale dobbiamo passare per arrivare in Paradiso.

Come i tre pastorelli potremo fare tante piccole e grandi rinunce: della gola, della vanità, nel sopportare le contrarietà della vita per amore di Dio.

L'Eucaristia ci pone davanti al dono di Gesù che è rimasto con noi per essere il nostro alimento spirituale che sostiene in noi la vita soprannaturale: "Io sono il pane della vita,… Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,48). Per nutrirci di questo pane dobbiamo essere in grazia di Dio. Nell'Eucaristia Gesù è vivo. Attraverso la fede sappiamo che è

il Verbo di Dio, crediamo nella sua Parola e nella sua Chiesa. Attraverso la partecipazione al suo Corpo e al suo Sangue diventiamo una sola cosa con Lui.

Gesù, presente nei nostri altari, è anche vittima che si offre al Padre per i nostri peccati. La Santa Messa è la rinnovazione del Sacrificio della Croce. Nella solitudine e nel silenzio delle nostre chiese, nonostante sia da molti disprezzato e oltraggiato, Gesù continua a offrirsi al Padre per noi.

Ritroviamo quindi la bellezza di appartenere alla nostra Associazione, rimettendo al centro della nostra vita gli inviti che ci vengono dagli appelli che Fatima trasmette al mondo intero. Ma poniamoci anche in attenta riflessione e lettura proprio degli impegni che ci siamo assunti con l'adesione all'ALER, allora ci renderemo conto di quale grande prospettiva abbiamo dato alla nostra Vita e soprattutto della strada che abbiamo percorso per perseguirla e del cammino che abbiamo ancora da affrontare con grande Fede e pieni di gioia e di amore.

Noi a Fatima abbiamo offerto a Maria tutte le aspettative, i sacrifici e le ansie di voi, carissimi associati, perché le presentasse al Padre. E siamo certi che Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa, suo Corpo Mistico, veglia su di noi dispensandoci la sua protezione materna. Uniamo le nostre umili preghiere a quelle della Madonna affinché Lei le rivolga al Padre, attraverso Gesù suo Figlio a beneficio del mondo intero.

Presidente Nazionale ALER

LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Rovine di Cafarnao

Proseguiamo nel nostro cammino alla visita dei luoghi storici che hanno visto lo svolgersi degli episodi raccontati nei vangeli e giungiamo alle rovine della città di Cafarnao, che contengono anche quelle della casa di Pietro. Sopra queste rovine è stata costruita una chiesa sospesa a forma circolare e che permette ai sacerdoti e pellegrini di celebrare il Sacrificio Eucaristico proprio sopra la casa di Pietro. In linea con questa consuetudine anche i sacerdoti

che ci hanno accompagnato, p. Franco Nardi, don Luigi Marino, p. Antonio Ortenzio e don Ubaldo Biagioli hanno concelebrato con il nostro Arcivescovo Tonucci la Santa Messa. Al termine l'Arcivescovo ci ha guidato al significato del luogo con la spiegazione che di seguito trascriviamo.

"La visita alle rovine di Cafarnao ci aiuta a inquadrare la situazione di qualche racconto evangelico ed anche a capire il senso di alcune allusioni che Gesù fa nelle sue parabole.

Vediamo per esempio l'episodio del paralitico guarito (Mc 2,1-12), per il quale si è dovuto scoperchiare il tetto della casa dove era Gesù e poi calarlo giù. Il Vangelo dice che non potevano passare a causa della folla. Vedendo la dimensione delle strade, veri e propri vicoletti, si capisce che bastava una decina di persone per fare una folla e una ventina

per bloccare ogni movimento, dentro e fuori di casa.

Pensate ora alla breve parabola dell'amico indiscreto, che chiama durante la notte per avere un pò di pane da offrire ad un ospite inatteso. Per noi, il rifiuto sembra una mancanza di cortesia ingiustificata. Ma allora la situazione era diversa: se tutti erano a letto, vuol dire che l'intero pavimento della stanza era coperto di stuoie su cui dormivano i diversi membri della famiglia. Vuol dire che la lampada era spenta e, al buio, si sarebbero potuto calpestare e svegliare quelli che dormivano. Insomma, la cosa diventava, più che difficile, impossibile.

Infine, la parabola della moneta perduta (Lc 15, 8-10): nel buio della casa, con i pavimenti sconnessi, era facile che una monetina scomparisse. Ecco quindi il bisogno di accendere la lampada e di frugare con uno scopettino nelle fessure tra pietra e pietra, per vedere se quello che si era perduto potesse essere trovato. Doppia gioia, quindi: per la moneta ritrovata e per la fatica finalmente interrotta."

Un altro ti vestirà e seguimi!

Don Luigi Marino

Guida: La storia della Chiesa e dei santi conferma che sono molteplici le strade che portano a Cristo. Ma l'importante è arrivare alla sua persona: vederlo con gli occhi della fede, toccarlo per riceverne la forza risanatrice, ascoltare la sua parola di vita. "Nella sua Parola è Dio stesso a raggiungere e trasformare il cuore di chi crede: «*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*» (Ebrei 4,12). Affidiamoci, allora, alla Parola: essa è fedele in eterno, come il Dio che la dice e la abita. Perciò, chi accoglie con fede la Parola, non sarà mai solo: «*Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio*» (San Gregorio Magno).

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Silenzio di adorazione

Guida: Non importa ciò che sono, io so che ci sei Tu, Signore, e ciò mi basta. Potenza infinita, saggezza eterna, io mi rifugio nella tua santità. Tu sei il mio Dio e ciò mi basta. Io mi rifugio nella tua bontà eterna, tu sei l'origine della mia gioia! Gli angeli ti adorano, i santi ti benedicono, i giusti ti servono. Io voglio amarti, servirti e lodarti con tutte le mie forze.

Tutti: Io non voglio vivere che per te, o Gesù, averti sempre nel mio spirito, nella mia mente, nel mio cuore. Io voglio agire e riporre tutto in te, non vivere che per te, non morire che per te, non volendo niente che te, solo te Signore Gesù.
(Paolina Jaricot)

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Signore Dio, padre e amico degli uomini, che hai voluto riconciliare a te l'umanità intera nel figlio tuo Gesù Cristo, morto e risorto, riconciliando così anche tutti gli uomini fra loro: ascolta la preghiera del tuo popolo in quest'anno di grazia e di salvezza.

Tutti: Che il tuo Spirito di vita e di santità ci rinnovi nel profondo del cuore unendoci, per tutta la vita, al Cristo risuscitato, nostro Salvatore e fratello.

Guida: In cammino con tutti i cristiani sulle vie del Vangelo, ci sia dato, fedeli all'insegnamento della Chiesa e solleciti delle necessità dei fratelli, di essere artefici di riconciliazione, di unità e di pace. Feconda gli sforzi di coloro che lavorano al servizio degli uomini.

Tutti: Sii tu la speranza e la luce di chi ti cerca anche senza conoscerti e di chi, conoscendoti, ti cerca sempre di più.

Guida: Perdona i nostri peccati, conferma la nostra fede, stimola la speranza, accresci la carità; fa' che viviamo, seguendo Gesù, come tuoi figli amatissimi.

Tutti: Che la tua Chiesa, con l'aiuto materno di Maria, sia segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini, perché il mondo creda al tuo amore e alla tua verità.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto:
Invocazione allo Spirito

Brano biblico: Giovanni 21, 14-19

Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Riflessione

Il brano biblico scelto per questo mese ci presenta il terzo incontro di Gesù con i sui discepoli dopo la resurrezione; guardando alla dinamica dell'incontro vogliamo adottare il giusto atteggiamento per seguire anche noi Gesù. Ricordiamo quello che è successo poco prima: c'è stata una pesca miracolosa, e poi una cena, due miracoli che Gesù compie come continuità con la sua esistenza prima della morte e risurrezione. Per rassicurare gli apostoli compie gesti a loro familiari, li chiama a mangiare e poi dà loro il pane. Solo dopo, annota Giovanni: quand'ebbero mangiato, Gesù si rivolge a Pietro e lo interroga e gli affida la guida della comunità. La nostra riflessione non si ferma sulla dinamica del dialogo tra Gesù e Pietro ben noto a tutti. Vorrei fermare l'attenzione sui versetti finali di questo brano il 18 e il 19. Per seguire Gesù è necessario l'amore vero, l'amore agapico, quello che ci fa mettere da parte noi per andare incontro all'altro e al totalmente Altro. Disposti a lasciarsi guidare da Dio, ad arrendersi al suo amore. Come Geremia che afferma: "mi hai sedotto e mi sono lasciato sedurre", Pietro si arrende a Gesù: "tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". Gesù parte da qui e suggerisce il giusto atteggiamento per seguirlo definitivamente, o meglio per seguirlo fino in fondo, così come lui ha amato fino alla fine. E come hai ascoltato e seguito me, perché mi vuoi bene, così

devi ascoltare e seguire un Altro. Ora dobbiamo chiederci chi è questo altro? Senza avere la pretesa di forzare il testo, a me pare si possa fare riferimento allo Spirito Santo. Anche perché Gesù dice: "quando sarai vecchio", il termine dovrebbe essere presbitero, quindi dovremmo leggere quando sarai consacrato dallo Spirito Santo presbitero ti sarà dato un vestino nuovo e sarai guidato dove tu non pensavi di andare. Pietro lo scoprirà poi. Gesù, nota l'Evangelista, chiude il discorso con l'imperativo seguimi. Se vogliamo seguire Gesù, se vogliamo dargli la bella testimonianza, come ha fatto Pietro, dobbiamo lasciarci guidare da un Altro, dallo Spirito Santo, lasciarci continuamente rivestire da lui, accogliere la sua forza. Il vestito nuovo che ci dona lo Spirito è la risurrezione, siamo creature nuove perché partecipiamo già della resurrezione di Cristo, che è nostro capo. La forza che ci dona è il suo amore, l'amore ci rende figli di Dio e per questo capaci di essere suoi commensali. È qui che il totalmente Altro ci porta, dove noi non pensavamo di poter andare, a mensa con Dio, in profonda e vera comunione con Lui.

Gesù, tu sai che da soli siamo capaci solo di voler bene e spesso è un bene egoistico, donaci allora il tuo Santo Spirito perché trasformi il nostro voler bene in amore. Tu, Gesù, ci hai insegnato l'amore vero, il cibo quotidiano che ti chiediamo è questo amore che continui a donarci con l'Eucaristia. Fa', o mio Tutto, che io accolga te, la tua ispirazione,

la tua novità di vita, la tua grazia e mi lasci portate là dove tu vuoi, per amarti e servirti così come tu hai amato e servito me. Effondi il tuo Santo Spirito, Gesù, nel mio cuore, consacrami all'amore vero perché possa glorificare Dio e rendergli lode sempre e in eterno. Amen.

Silenzio di adorazione

Canto

Il Signore Gesù, che è uscito dal Padre per rivelarci il suo amore, ha mandato lo Spirito perché ci aiuti nelle nostre prove. Preghiamo con fiducia, dicendo: **Donaci lo Spirito della pace, Signore.**

- Per la Chiesa, perché confidando nella forza dello Spirito Santo, compia la sua missione in questo mondo nella certezza della vittoria sul male e sulla morte. **Preghiamo.**
- Per coloro che si preparano a ricevere il battesimo, perché, illuminati dalla grazia dello Spirito, camminino in novità di vita nella luce della risurrezione. **Preghiamo.**

- Per tutti gli uomini e le donne impegnati nei diversi campi dell'attività umana, perché vivano il loro compito come servizio per la costruzione di un mondo nuovo. **Preghiamo.**
- Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia, perché non cedano alle potenze del male ma confidino nella potenza vittoriosa dello Spirito di Cristo. **Preghiamo.**
- Per noi qui riuniti attorno a questo altare, perché non presumendo mai delle nostre forze, possiamo affrontare ogni prova e difficoltà nella fiducia in colui che ha vinto il mondo. **Preghiamo.**

Signore Gesù Cristo, che non abbandoni nelle prove e persecuzioni coloro che confidano nella tua potenza vittoriosa, concedici la vera pace quale dono del tuo Spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio di adorazione

Con Papa Francerco e tutti i consacrati invochiamo ancora l'intercessione della beata Vergine Maria

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché *hai creduto* (cf *Lc* 1,45)
e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti
ed anche in quelli che sembrano impercettibili»!
Sostieni la nostra veglia nella notte,

fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.
Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo,
la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cf *Ap* 21, 1)
e ne anticipano la presenza nella città umana.
Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.
Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (*Sal* 137, 6)
e a cui sono svelati i segreti del Regno (cf *Mt* 11, 25-26)**, qui e ora. Amen.**

Canto in preparazione alla benedizione

Sac.: Preghiamo
O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Benedizione eucaristica

Canto finale

Perdersi e ritrovarsi in Lui

Riflettendo sulla mia vita constato a volte di smarrirmi. Ma nella logica della fede, posso dire di perdermi perché Egli possa ritrovarmi, perché mi divenga sempre più necessario e indispensabile e sempre più vicino. Così potrò finalmente comprendere perché «*Egli cercandomi si sedette stanco*» (*Quaerens me, sedisti lassus; cercandomi ti sedesti stanco.* È il frammento di una sequenza che si riferisce naturalmente all'incontro di Gesù con la Samaritana: Gv 4,6). «Stanco» significa «amore fino alla stanchezza, fino alla fine». Dio, dopo il peccato originale amerà l'uomo, continuando a cercarlo «fino ad essere stanco».

Nell'Eucaristia Gesù mi viene incontro trovandomi in uno stato di smarrimento; ma essendo il disordine, la confusione e lo smarrimento il mio stato normale, non c'è da rattristarsi. Solo smarrito, posso essere ritrovato. Diversamente Egli non mi ritroverà perché io mostrerò di non aver bisogno di Lui e non lascerò entrare in me l'amore eucaristico. Gesù Eucaristia mi concede sempre la grazia di cercarlo, perché in questo mio vagare si manifestano fede, speranza e amore.

Egli dunque mi cerca fino ad essere stanco, esausto. Questa stanchezza lo seguirà fino alla Croce che non è una sconfitta, ma potenza e gloria di risurrezione. E la Croce che viene ripresentata e si manifesta nell'Eucaristia mi salverà.

Il Signore mi cerca continuamente, in ogni istante della mia vita. Mi cerca nell'Eucaristia: lì mi accoglie e lì io posso incontrarlo, come la Maddalena dopo la Risurrezione, felice perché tutto quello che sembrava perduto non lo era affatto, anzi è apparso nuovamente con più forza. Infatti, se fosse morto Colui che l'aveva perdonata, anche il perdono «sarebbe morto» con Lui e non avrebbe più alcun significato. Se Lui fosse sconfitto dalla Croce, anche lei sarebbe sconfitta. È di straordinaria bellezza questo episodio in cui la Maddalena ritrova Gesù; Egli risuscitando le restituisce la vita.

Spesso partecipando alla Messa, mi sento smarrito e confuso. Tutto mi sembra perduto. Ma Lui, con il suo amore eucaristico, mi conforta, come fece con la Maddalena, se sarò capace di aspettarlo, di desiderarlo e di accoglierlo. Con l'Eucaristia l'amore di Dio si impone alla mia attenzione, si manifesta al mio cuore. Ed è proprio questo Amore, come afferma Benedetto XVI, che è insieme *agape ed eros,* a salvarmi. Dunque Dio che mi viene incontro in Gesù Eucaristia, desidera che gli permetta di essere presente nella mia vita.

Allora la confusione interiore nella quale partecipo all'Eucaristia diventa per Lui occasione di Redenzione. È Lui che ora sta offrendo il suo corpo per me, adesso sta spargendo per me il suo sangue, compromettendosi nella storia (Da notare che nell'originale greco del racconto dell'Istituzione eucaristica i verbi della consacrazione sono al presente!). Il Signore vuole riportarmi vicino a sé. Ma ciò dipende anche da me, dall'intensità del mio desiderio, dalla mia speranza di essere ritrovato. Cari amici, nei momenti di smarrimento interiore è Lui

stesso a ricondurmi sopra l'altare del Sacrificio, perché Lui «spera» che io finalmente scopra il suo amore meraviglioso che si irradia dall'Eucaristia.

Signore, in ogni santa Messa vieni a cercarmi, Tu, per primo. Mi vieni a cercare, anche se io non ti cerco. Quando mi sento smarrito, scoraggiato perché tutto mi sembra perduto e non riesco a ritrovare la via, Tu mi ritrovi per dirmi: ***guardami, ci sono. Sull'altare!***

Solo Lui mi cerca veramente perché mi ama. Quando mi accorgo che nessuno mi vuole, posso continuare a sperare grazie a questa straordinaria certezza che è un'àncora di salvezza: **tutte le volte che mi perdo, Lui viene a cercarmi!** Egli vuole farmi comprendere che il mondo non avrà più bisogno di me: amici, parenti, vicini o lontani. Per il mondo io sono solo un oggetto utile, uno strumento per risolvere i problemi e basta. Magari imparerò che il mondo va lasciato così com'è, imparerò a non prendermela con esso, perché non ha bisogno di me. Permetterò invece a Dio di aver bisogno degli altri, affinché la grazia di cercare, tramite Lui stesso si riversi anche sugli altri. **Questa è la legge dell'Amore: conquistare con esso più anime perdute possibile! Anime che scopriranno di essere desiderate da Dio, il quale non le strumentalizza come fa il mondo, ma si compiace di loro.** Ed è proprio questo suo compiacersi di noi genera in noi la ricerca di Dio. In fondo è come se Lui ci dicesse: ***Mi cerchi poco perché non hai ancora compreso il bisogno che hai di me. Vivi ancora poco nella prospettiva della fede.***

Vivo poco nella fede perché vivo come se Lui non esistesse, infatti vivere nella fede significa cercarlo e se-

guirlo continuamente. Vuol dire chiedersi cosa desidera da me in ogni momento della giornata: mentre mi alzo, mi lavo, mi preparo ad uscire etc.

Dovrei aprirmi anche alla luce della speranza, desiderando che lui mi stia cercando in ogni istante, soprattutto quando in Chiesa Egli mi permette di essergli così vicino, quando si rivela nel sacrificio eucaristico. Quando mi presenterò a ricevere l'Eucaristia Lui mi concederà il dono della fede e il mio cuore sarà felice di sentirlo finalmente vicino.

Tramite la fede, posso «toccarlo». Sono più fortunato di Maria Maddalena che, in quel mattino di Pasqua, non poté toccarlo. Egli la mandò agli Apostoli con una missione, come se volesse dire a lei e quindi anche a me: *E' proprio con la fede che potrai "toccarmi" veramente, quando con la potenza delle mie parole verrò sull'altare eucaristico, per compiere l'opera della Redenzione che si realizzerà solo quando la accoglierai totalmente in te. E potrai "toccarmi", quando dopo la preghiera eucaristica, verrò da te nella santa Comunione.*

E dopo aver ricevuto Gesù Eucaristico non posso che esprimerGli tutta la mia gratitudine. Gli dirò commosso: «*Maestro mio e Signore mio! Quanto è bello che Tu sei in me ed io in Te! Tu, risorto dai morti, presente nella tua opera di redenzione, nel tuo Amore che si rivela come inimmaginabile carità verso di me. Spero un giorno che mi renderai partecipe della tua gloria. E allora vedrò che in tutta la mia vita Tu non hai fatto altro che cercarmi senza sosta, tramite il tuo eucaristico e salvifico Amore.*

L'Assistente ecclesiastico

Raymonde Bonnenfant (1907-1978)
seconda parte

Père Marc Flichy*

Gesù le fa conoscere la sua vocazione precisa: sarà la madre dei sacerdoti in difficoltà: 1930-1940

Abbiamo lasciato il lettore al momento della seconda uscita dalla vita religiosa. Raimonda si ritrova alla porta e **come altre volte nella sua vita è vagabonda.** Il destino di quest'anima vittima è completamente **fuori dalle norme**: traslochi numerosi, povertà, insicurezza, dipendenza da padroni ricchi ma spesso originali. Il nostro Dio, il grande **Giardiniere delle anime**, artista geniale, dispone tutto per edificare i suoi capolavori nel mondo che Guitton chiamava un "***hagiodromo***" (spazio per la corsa alla santità). Sul nostro pianeta, alla gloria del Signore, della sua maestà trascendentale, della sua giustizia implacabile, della sua misericordia infinita, della sua tenerezza ineffabile un dramma gigantesco si gioca. E i nostri occhi, illuminati dalla luce della

contemplazione, sono meravigliati. E riconosciamo che tutto concorre alla **grandezza di Dio** che tiene il filo rosso della storia e salva i suoi figli.

L'incontro con il figlio delle sue lacrime

Raimonda trova un impiego nella XII° circoscrizione di Parigi, di fronte alla **chiesa del Santo Spirito**. Abbandonata da due padri spirituali, intraprende una novena allo Spirito Santo per **trovare il sacerdote** che le farà conoscere la volontà di Dio. Così, un giovane sacerdote buono, ma ancora molto attaccato ai suoi agi, diviene il suo direttore. Nel primo incontro, il prete esclama: "***Ho tutto l'inferno nel cuore!***" Di fatto, da numerosi mesi, l'interlocutore si dibatteva con il pensiero della dannazione. Ogni preghiera era divenuta quasi impossibile e il breviario una lettura fastidiosa.

Raimonda era sconvolta al sentire che un sacerdote potesse mancare ai suoi impegni, così armata della sua disciplina, passa una parte della notte in preghiera. Vede un sacerdote camminare penosamente su un sentiero di montagna, fiancheggiato da precipizi. Una orrenda bestia nera lo persegue a distanza, aspettando che sia stremato per precipitarlo nell'abisso.

Raimonda riceve da Maria la sua definitiva vocazione

In questo periodo, Maria appare alla Bonnenfant e le parla di don Francesco: "***È troppo piccolo perché si difenda da solo****. Cerca un appoggio e quest'appoggio è una canna che gli fora le mani.* ***È di una madre***

che ha bisogno, e sei tu che devi essere sua madre!"

In queste brevi parole della Santa Vergine, **tutta la sua vocazione le era rivelata**. Divenire madre dei sacerdoti è una strana vocazione per una ragazza di 22 anni! Tuttavia, la giovane eletta accettò subito senza capire. Ma, dopo, quante lotte! Sarà necessario l'intervento di Gesù stesso. Ciò si sente bene in una lettera del tempo:

"*Mio Padre, mio fratello, mio tutto piccolo bambino, quando potrò arrivare a capire ciò che significa essere madre? ... Appena cinque minuti ho gustato* ***le gioie della maternità spirituale****, subito dopo una nuvola più spessa ha velato questa gioia tanta dolce, ma tanta breve. Gesù mi ha detto che oggi inizierà una sofferenza tanta forte, al massimo di ciò che io possa sopportare senza morire ...*"

Ora, la nostra eroina adopera nelle sue lettere questo tono particolare, improntato all'autorità materna che utilizza tanto spesso con i bambini di cui si occupa ogni giorno. Non dimentichiamo che nella famiglia, dove lavora, ci sono Michele 4 anni, e Monica 2 anni.

Allora, senza accorgersene, continua a parlare al bambino che Maria le dona, un po' come lo fa con Michele e Monica!

Le terribili esigenze della filiazione spirituale: abbandonare la mediocrità sacerdotale

Quante tentazioni per questo giovane sacerdote, don Francesco, in questo quartiere parigino di 50.000 abitanti!

È ben noto agli psichiatri e ai vescovi che, dappertutto e in ogni tempo, esiste una razza di pie donne che, senza accorgersene, si innamora dei preti. Francesco, giovane sacerdote, ne fa esperienza!

Secondo le luci sopranaturali della sua nuova madre, deve assolutamente **spezzare senza indugio certi legami**. Non deve più vedere la signorina che occupa il suo pensiero e il suo cuore. Il 24 maggio 1931, Raimonda scrive al suo "fratello d'armi": "*Ecco, ciò che io le chiedo, o mio fratello, che sia un SANTO in tutta la forza della parola. E per questo le domando di* ***seppellire per sempre il ricordo*** *di D ..., d'essere distante con M ..., e ogni altra persona, d'avere un alto sentimento della sua dignità di sacerdote e, per questo, di evitare ogni familiarità che nasconde questa dignità a quelli che si avvicinano e che non distinguano in lei che un uomo, o – oserei dirlo – che un semplice compagno ... Fin d'ora, lei ha messo* ***la scure al tronco di tutti gli affetti****, ma sono dei piccoli rampolli e delle piccole radici che non desidero. Bisogna* ***strapparli senza indugio e per sempre****. Lo chiedo oggi stesso.* (38)

A proposito delle debolezze dell'affettività che i sacerdoti chiamano "***dei piccoli niente***", la madre vittima che paga il prezzo si dimostra severissima.

La storia patetica del fumare

Nel piccolo studio della chiesa dello Spirito Santo, Gesù s'intratteneva direttamente con don Francesco tramite la voce di Raimonda.

Francesco ammirava la bellezza del francese impiegato dal Maestro e la sua tenerezza. Il più sovente, il Signore lo chiamava: **"*Dolce tutto piccolo*", "*Molto dolce tutto piccolo*", "*Bambino benamato*"**.

Dopo tante grazie ricevute, il giovane sacerdote avrebbe dovuto capire che era opportuno cambiare alcune abitudini. Una vita rinnovata, sotto il segno di un autentico spirito di penitenza, s'imponeva come la migliore risposta a tutte le premure divine. Ora, una sera, la **"mamma"** viene a trovare il **"tutto piccolo"** per domandargli di **non fumare più**. Francesco le oppone un rifiuto categorico. Raimonda non insiste, ma non si presenta alla messa l'indomani, e il giorno seguente. Poco tempo dopo, don Francesco riceve un messaggio scarabocchiato a mano: "*Sono stata operata di un tumore canceroso alla bocca. Sono all'Ospedale San Antonio. Non si preoccupi*". Aggiunge tuttavia: "***Bisogna scegliere**; o lei cessa di fumare e guarisco, o lei continua e il cancro riapparirà*".

Il Padre le rende visita e realizza la gravità della situazione: "*Nella piccola camera, **svuotavo le bacinelle piene di sangue**; non ho tardato a consegnare le mie pipe.*" (35)

Tra giugno 1931 e aprile 1932, la "mamma" diviene **bambinaia** di Michel e Monica in una ricca tenuta presso Besançon.

In questo tempo, Raimonda vive **la notte della Fede**, preludio del Matrimonio Spirituale. La povera serva si crede dannata, dubita della sua **vocazione materna** che il demonio le presenta come illusione di prima classe. È privata della santa comunione, anche il giorno di Natale. Per completare il quadro, il figlio spirituale, con una disinvoltura sconcertante, approfitta di questo allontanamento per abbandonare tutti i buoni propositi di conversione. "*Cedei allo scoraggiamento ... e, di nuovo, andai a trovare l'oblio nel fumo*".

Francesco scrive **all'ex-madre** che è affaticato d'essere il suo boia, che rinuncia alla lotta, che pensa di sparire senza rumore e senza scandalo prima di conoscere il decadimento. **La mamma indovina tutto a distanza**. Il suo corpo di vittima è l'eco muto delle malattie del figlio. Il tumore alla bocca dell'anno precedente è riapparso; il chirurgo ha deciso un'altra operazione terribile, rischiosa, senza anestesia. Nonostante tutto, la mamma, **piena di tenerezza per il tutto piccolo non gli fa rimproveri**: "*Mio caro tutto piccolo bambino, lontano d'abbandonarla, decido* ***d'adottarla più che mai come bambino****. Vado a raddoppiare i sacrifici per ottenere da Dio la forza di cui lei ha bisogno.*" (52)

O abisso del cuore materno! O egoismo crudele di tanti uomini!

Per essere un sacerdote adeguato, è necessario rinunciare a tante cose

A proposito del suo viaggio in Italia, Teresina scrive che ha fatto un'esperienza molto importante:

"*Non avendo vissuto nell'intimità dei sacerdoti, non potevo capire lo scopo principale della riforma del Carmelo. Pregare per i peccatori mi rapiva,* ***ma pregare per le anime dei preti che io credevo più pure del cristallo, mi sembrava sorprendente!***

Ah, ***ho capito la mia vocazione in Italia****, e per una conoscenza tanto utile, non è stato necessario andare troppo lontano!*

Per un mese ho vissuto con molti santi sacerdoti ed ho visto che, se la loro ***sublime dignità li innalza sopra gli angeli****, essi sono tuttavia uomini deboli e fragili ... Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel Vangelo "il sale della terra" mostrano nella loro condotta che hanno un grande bisogno di preghiere, che dobbiamo dire dei tiepidi?*" (M.A 57 – Ital n°157).

Il nostro povero don Francesco l'ha imparato a proprie spese sotto la guida della sua personale "Caterina da Siena", cioè Raimonda, perché ha un **pugno di ferro in un guanto di velluto**.

Il seguito del **romanzo d'amore** nel prossimo numero!

****Aumônerie France/Italie à Lorette***

Reggio Calabria

Il 5 marzo, dopo diversi anni di assenza, siamo ritornati a Reggio Calabria, per incontrare gli associati della Regione, presso la Chiesa del Santo Rosario. Accolti fraternamente dai sacerdoti Monfortani che vi prestano servizio in

particolare da **p. Angelo Calabrese** rettore della chiesa e da **p. Adriano Delle Pezze** superiore della casa. Dopo il momento formativo e l'Adorazione, don Luigi ha celebrato l'Eucaristia, affidando i nostri gruppi alla Vergine Maria. Un grazie a tutti gli associati che si sono prodigati per la riuscita della giornata, in particolare a **Maria Muscolino**, che ha curato in modo preciso tutti gli aspetti tecnici.

Soveria Mannelli (Cz)

Il giorno dopo, 6 marzo, siamo a Soveria Mannelli, per un incontro che coinvolge gli associati che abitano nella parte settentrionale della regione. Accolti dalla responsabile Regionale **Bianca Maria Critelli** e dalla responsabile cittadina **Adelina Bonacci,** sono intervenuti all'incontro anche altri gruppi tra i quali il più numeroso quello di Crotone. Il parroco **don Fabio Coppola** ci ha accolti con grande amicizia e ha concelebrato la S. Messa con don Luigi. È stata una giornata di fratellanza veramente edificante.

Policoro (Mt)

Il 7 marzo raggiungiamo Policoro per incontrare gli associati della Basilicata. E' la prima volta che un incontro si svolge in questa cittadina veramente graziosa. Grazie alla presenza del direttore del Centro Giovanile padre Minozzi, **don Michele**

Celiberti estimatore della nostra associazione si sta avviando una esperienza associativa che la nostra responsabile Regionale **Raffaella Claps**, ha voluto supportare con questo incontro. Gli associati di Potenza, anche in condizioni avverse, nevicava, sono stati presenti con una folta partecipazione, presenti i rappresentanti anche degli altri gruppi della regione. Un ringraziamento particolare per la calorosa accoglienza agli studenti del Centro, **Raffaele** e **Giuseppe**.

Bari

Erano alcuni anni che non eravamo presenti a Bari. L'8 marzo è stato come un ritorno a casa! Grazie alla disponibilità del Parroco **p. Giammaria Donato Apollonio** presso la chiesa di Sant'Antonio abbiamo tenuto l'incontro dedicato agli associati della Città a cui si sono uniti i gruppi di Barletta e San Ferdinando. Un grazie di cuore a **Maria Anaclerio** che ha curato, insieme alla sua famiglia, l'organizzazione dell'incontro. Purtroppo il tempo,

tiranno, non ci ha permesso di intrattenerci adeguatamente alle numerose associate che chiedevano informazioni.

Salerno

Nel pomeriggio del 14 marzo, per la prima volta, siamo a Salerno, presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria ad Martyres, una bella struttura che si affaccia sul mare Tirreno. La re-

sponsabile del gruppo cittadino **Pasqualina Trabucco**, supportata dal parroco **p. Francesco Carmelita** ci hanno accolto con grande amore. In una cappellina dell'Oratorio l'Adorazione è di casa e si vede! Sono intervenuti numerosi anche i nostri associati di Olevano sul Tusciano con in testa la cara **Agnese Pastorino**. Tutti insieme abbiamo riflettuto e pregato. Ma come in tutte le cose belle il tempo scorre veloce e il momento del saluto è giunto presto e con rammarico ci siamo dati appuntamento al prossimo anno.

Napoli

Il 15 marzo è in programma l'incontro regionale della Campania, a Napoli. Per la prima volta non siamo a Cappella Cangiani, ha chiuso. Ci ritroviamo all'eremo SS Salvatore ai Camaldoli. La mattina è grigia, piove, ma i nostri associati raggiungono la struttura, come sempre numerosi, per intrattener-

si davanti a Gesù Eucaristia e trascorrere una giornata tutta dedicata a Lui.
La responsabile regionale **Tarantino Pina** e le sue collaboratrici, come sempre impeccabili, rendono l'incontro sereno e tutto fila liscio e tranquillo. Le suore Brigidine che gestiscono la struttura sono accoglienti e anch'esse contribuiscono alla serenità della giornata. Anche il panorama mozzafiato del golfo di Napoli e della Città invitano alla lode del Creatore.

La giornata inizia con la riflessione sull'Associazione e la catechesi, prosegue poi con la S. Messa celebrata da **Mons. Gennaro Acampa**, Vescovo ausiliare di Napoli, che ci ha raccomandato, in quanto anime riparatrici, di: "Vivere in modo diverso, più pieno, il rapporto con Gesù in questo grande sacramento". Accogliamo questo invito e trasformiamolo in vita vissuta.

Carissimi Associati,

quello che vi scrivo in questa pagina è un appello.
Come avete constatato ormai da 11 anni la quota Associativa è invariata ad € 15,00, a causa della crisi economica, per non mettere nessuno in difficoltà e quindi nelle condizioni di privarsi anche del nostro strumento formativo che è questa rivista.
La crisi purtroppo ha assottigliato le risorse Associative e la stampa della rivista in questi anni ha subito diversi aumenti, soprattutto le spese postali sono aumentate rispetto al passato del 400% assorbendo per intero la quota associativa che viene versata.
Ho un grande desiderio personale, che voglio condividere con voi: dare alle stampe la **XVII edizione** del nostro libro di preghiere **"L'ANIMA RIPARATRICE"**.
Allora, come Presidente, mi sono deciso a fare appello alla vostra generosità per poter raccogliere i fondi necessari per ristampala. Molti richiedono il volume, sapendo che è stato scritto dal nostro fondatore P. Agostino, rivisto nel 1991 da P. Emilio e arricchito con bellissime immagini donateci dall'Arcivescovo Macchi.
Apro la sottoscrizione con un contributo di € 100,00.
Mi auguro di arrivare agli **€ 8.500,00** necessari per la ristampa dell'opera.
Vi ringrazio fin d'ora per la generosità che vorrete dimostrare, usate pure il bollettino di C/C e scrivete nella causale: "PRO STAMPA ANIMA RIPARATRICE".
Nei prossimi numeri della rivista vi aggiorneremo sulla raccolta.

51° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 14-17 settembre 2015

"La vocazione del Laico e l'Eucaristia"

Lunedì 14 settembre

Santuario della Santa Casa:
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica di apertura, presieduta dal **Card. Edoardo Menichelli**

Martedì 15 settembre

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II**
- Celebrazione delle Lodi.
- 1^ Relazione: "*Laicità e Vocazione*"
  Relatore: **Mons. Giovanni D'Ercole**, Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno

Ore 11,00 **Santuario della Santa Casa:** Santa Messa presieduta da **Mons. Giovanni D'Ercole**

Ore 17.00 **Basilica Inferiore:** Adorazione Eucaristica guidata da **Fra' Giulio Criminesi,** Ministro provinciale dell'Ordine Cappuccino della Provincia Picena

Ore 21,00 **Auditorium Giovanni Paolo II**: Spettacolo

Mercoledì 16 settembre

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II**
- Celebrazione delle Lodi.
- 2^ Relazione: "*Laicità ed Eucaristia*"
  Relatore: **Andrea Tornielli**, giornalista e vaticanista
- Testimonianze
- Assemblea Ordinaria degli Associati

Ore 14-16 **Cappella dell'Associazione:**
Adorazione Eucaristica

Ore 17,00 **Santuario della Santa Casa:**
Celebrazione Eucaristica, presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**

Ore 20,30 **Processione Eucaristica**
presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**

Giovedì 17 settembre

Ore 8,30 **Basilica Inferiore**
- Celebrazione delle Lodi
- Celebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**, Assistente Nazionale dell'ALER
- Conclusioni del Convegno

INFORMAZIONI

La quota individuale di partecipazione è di € 190,00. Per chi sceglie di alloggiare al **Palazzo Illirico la quota è di € 175,00** entrambe maggiorate per chi richiede la camera singola di **€ 18,00** per notte. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 14 al pranzo del 17), servizi e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione tel. **071 977148.** All'atto della prenotazione va versato un anticipo di **€ 25,00.**

Per informazioni: 071 977148 - info@aler.com

O Gesù, tu hai promesso di essere
presente in mezzo a coloro
che sono uniti nel tuo nome;
guarda dunque la nostra famiglia
che ti prega con viva fede,
animata dall'amore verso di te.
A te vogliamo consacrare noi stessi,
le nostre sofferenze e le nostre gioie,
affinché la nostra casa,
come quella di Nazaret,
possa essere un tempio di pace, di
purezza e di amore.
O Maria, Madre di Gesù
e Madre nostra,
intercedi presso il tuo Figlio
per la nostra famiglia e per tutte le
famiglie del mondo: benedici le culle dei
neonati, custodisci i fanciulli e i giovani,
dona forza ai deboli e ai malati, sostieni gli
anziani e le vedove, proteggi gli orfani.
O san Giuseppe, custode di Gesù e
di Maria, assistici con le tue preghiere
in tutte le necessità della vita,
e chiedi per noi la grazia
di poterci ritrovare tutti uniti
per sempre in paradiso.
Amen.

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa di restituzione